

**PALUMBO
EDITORE**

INSIEME PER LA SCUOLA

una catena solidale per
continuare ad essere comunità
scolastica, pronti a ripartire più
forti e consapevoli di prima

MATERIALE PER LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA

Estratto da
Cataldi
La Rosa
Mazzola

ALFABETO DIGITALE

volume allegato a

Luperini-Cataldi-Marchiani-Marchese

**LIBERI DI INTERPRETARE
LIBERI DI INTERPRETARE**
ed. rossa

Cataldi-Angioloni-Panichi

LETTERATURA PLURALE

PALUMBO EDITORE

[infodocenti@palumboeditore.it]



**PALUMBO
EDITORE**

Pietro Cataldi
Marilena La Rosa
Michela Mazzola

Materiali
didattici
del nuovo
millennio
Letteratura
italiana

ALFABETO DIGITALE

Per il secondo
biennio
e quinto anno
della Scuola
Secondaria
di Secondo Grado

- Didattica Digitale Integrata
- Nuove metodologie didattiche
- Rapporto passato-presente
- Cittadinanza attiva ed educazione civica

DIGIT



vedi la presentazione dell'opera

www.palumboeditore.it/schedaopera/itemId/3028



DANTE ALIGHIERI



CERCANDO IN
PROMETEO 3.0

PRESENTAZIONE IN POWERPOINT

LINEA DEL TEMPO ATTIVA

Dante e noi: come ci si salva

[a cura di Pietro Cataldi]



Dopo aver visto il video, verifica la tua comprensione dei contenuti rispondendo alle seguenti domande.

- 1** Perché nel video si afferma che la condanna di Francesca nel V canto dell'*Inferno* dimostra che Dante è "spietato"? Per quale motivo questa condanna dimostra la grande distanza di Dante rispetto al nostro modo di sentire?
- 2** Che cosa indica nel V canto del *Purgatorio* il fatto che il peccatore Buonconte da Montefeltro non venga dannato per il suo pentimento in punto di morte?
- 3** Spiega qual è l'idea che Dante ha del passato e perché si tratta di una visione moderna.
- 4** Ti pare che il percorso proposto dalla *Commedia*, dallo smarrimento di sé al ritrovamento della felicità, possa proporsi come tema vicino alla sensibilità contemporanea? Motiva la tua risposta.
- 5** Quali sono le tappe del modello di salvezza indicate da Dante nella *Commedia*?
- 6** L'Ulisse del XXVI canto dell'*Inferno* è l'eroe simbolo del desiderio di conoscere, anche a costo di superare ogni limite ed essere dannato per la sua tracotanza. Quale importanza ha la conoscenza nel percorso di Dante nella *Commedia*?
- 7** Virgilio e poi Beatrice sono le guide di Dante durante il suo percorso nei tre regni dell'oltretomba. Quale è l'importanza della fiducia nel processo di redenzione indicato dal poeta? Motiva la tua risposta.
- 8** Quale funzione ha il passaggio attraverso il Purgatorio nella rielaborazione del "peccato"?
- 9** Spiega in un breve testo espositivo in che senso la visione che Dante ha del passato sta alla base del processo di liberazione dal male.

DAL
VIDE

1

AL TEMA DEL VIAGGIO E DELLA CONOSCENZA

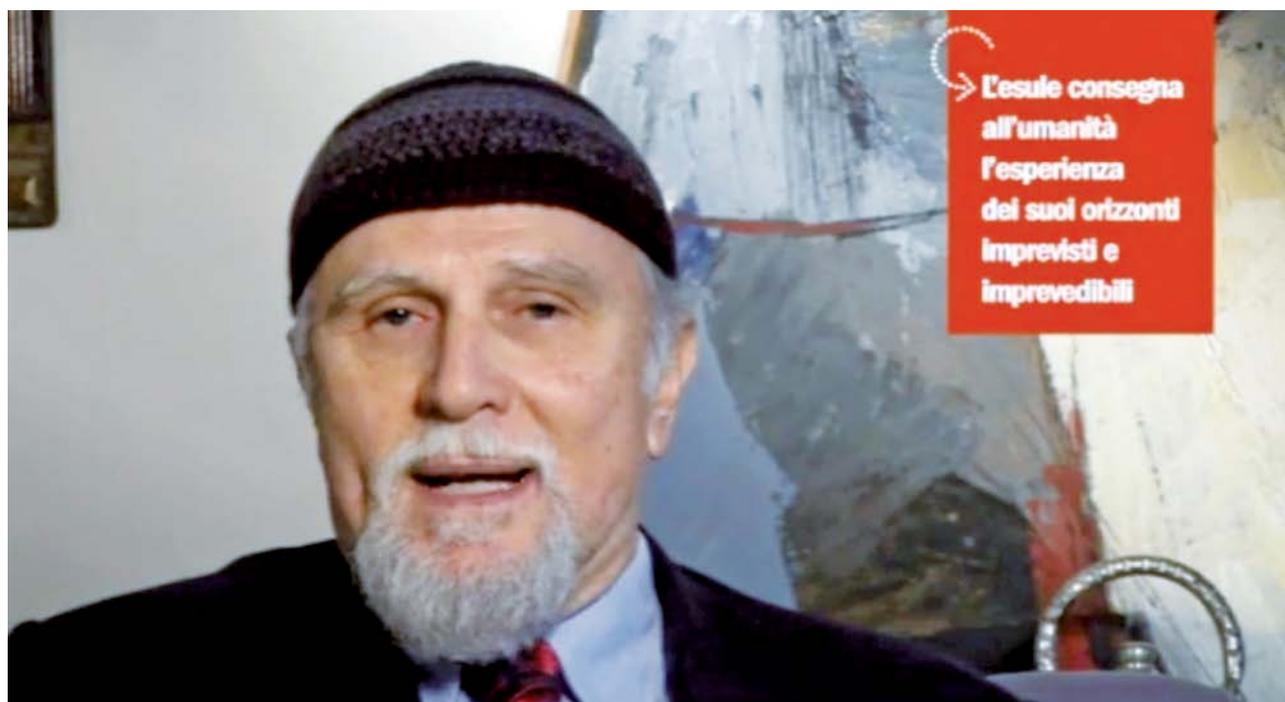
MONI OVADIA L'ETICA DELLA CONOSCENZA NELLA *DIVINA* COMMEDIA

L'attore e scrittore Moni Ovadia pone l'accento sul valore della conoscenza quale emerge nella *Divina Commedia*. Centrale in tal senso è il viaggio di Ulisse, un viaggio di conoscenza, di incontri e di relazione con gli altri. Il viaggio di Ulisse verso Itaca è quello che dà un senso alla vita e il ritorno in patria è il motore che spinge a viaggiare. Questo è quanto ci dice anche il poeta Kostantinos Kavafis (1863-1933) nella sua poesia *Itaca*, letta da Ovadia con grande intensità espressiva.

CERCANDO IN
PROMETEO 3.0

VIDEO

Moni Ovadia, *L'etica della conoscenza nella Divina Commedia*.



→ L'esule consegna all'umanità l'esperienza dei suoi orizzonti imprevisi e imprevedibili

LAVORO

SUL VIDEO

- 1 Quale risposta propone l'autore del video alla domanda sul perché leggere Dante oggi, nonostante la complessità della lingua del Medioevo?
- 2 I versi 119 e 120 del canto XXVI dell'*Inferno*, «fatti non foste a viver come bruti,/ ma per seguir virtute e canoscenza», che concludono il discorso di Ulisse ai compagni, sono citati come esempio della capacità di Dante di condensare in pochi versi una grande ricchezza di orizzonti. Spiega il significato di questi versi, esplicitandone i significati impliciti.
- 3 Quale nesso esiste tra "virtù" e "conoscenza"? Motiva la tua risposta.
- 4 Il destino, che ha voluto che Ulisse dopo la guerra di Troia trascorresse dieci anni in mare prima di tornare ad Itaca, viene definito "apparentemente" crudele. Spiega il significato dell'avverbio.
- 5 Metti a confronto la storia di Ulisse narrata da Omero nell'*Odissea* e la versione di Dante.
- 6 L'eroe greco dell'*Inferno* di Dante salda il suo conto con i Proci, dopo il rientro ad Itaca, ma non riesce ad accontentarsi di una vita "monotona e prevedibile". Che cosa ha capito infatti Ulisse durante gli anni trascorsi a fare esperienze, incontri e relazioni con altri in mare?
- 7 Perché Ulisse viene condannato da Dante nell'*Inferno*?
- 8 Perché pecca di "tracotanza" e viene punito?
- 9 La vita contemporanea sembra esaurirsi in un ciclo di produzione e consumo, Dante invece invita con la *Commedia* ad affrontare la complessità e le sfide della vita. Quale esperienza personale del poeta lo conduce a considerare l'esistenza un'esperienza dagli orizzonti "imprevisti" e "imprevedibili"?
- 10 In che cosa consiste la virtù cristianamente intesa concepita da Dante? Motiva la tua risposta facendo riferimento alle sollecitazioni del video.
- 11 Quale significato ha l'immagine del criceto che gira nella sua gabbia proposta nel video? Spiegala per iscritto.
- 12 Nel video viene recitata la poesia *Itaca* del poeta greco Kostantinos Kavafis, che ti riportiamo di seguito; riassumi il contenuto del testo.

Kostantinos Kavafis, *Itaca*

Quando ti metterai in viaggio per Itaca
 devi augurarti che la strada sia lunga
 fertile in avventure e in esperienze.

I Lestrigoni e i Ciclopi

- 5 o la furia di Nettuno non temere,
 non sarà questo il genere d'incontri
 se il pensiero resta alto e il sentimento
 fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo.

In Ciclopi e Lestrigoni, no certo

- 10 né nell'irato Nettuno incapperai
 se non li porti dentro
 se l'anima non te li mette contro.

Devi augurarti che la strada sia lunga.
 Che i mattini d'estate siano tanti
 15 quando nei porti – finalmente, e con che gioia –
 toccherai terra tu per la prima volta:
 negli empori fenici indugia e acquista
 madreperle coralli ebanò e ambre
 tutta merce fina, anche profumi
 20 penetranti d'ogni sorta, piú profumi inebrianti che puoi,
 va in molte città egizie
 impara una quantità di cose dai dotti.

Sempre devi avere in mente Itaca –
 raggiungerla sia il pensiero costante.
 25 Soprattutto, non affrettare il viaggio;
 fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio
 metta piede sull'isola, tu, ricco
 dei tesori accumulati per strada
 senza aspettarti ricchezze da Itaca.

30 Itaca ti ha dato il bel viaggio,
 senza di lei mai ti saresti messo
 in viaggio: che cos'altro ti aspetti?

E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso.
 Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso
 35 già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare.

13 In *Itaca* il poeta sottolinea che non si deve affrettare il percorso per arrivare alla meta, perché il viaggio è piú importante della meta stessa. Sei d'accordo con questa idea dell'autore? Motiva la tua risposta.



Testa di Ulisse da un gruppo marmoreo che rappresenta Ulisse mentre acceca Polifemo (II secolo a.C.). Sperlonga, Museo Archeologico Nazionale.

DAL
VIDEOA
UN TESTO

2

PRIMO LEVI
IL CANTO DI ULISSE

[Se questo è un uomo]

Primo Levi (1919-1987), chimico torinese, venne deportato nel dicembre 1943 e internato nel campo di concentramento di Auschwitz, in Polonia. Sarà liberato dalle truppe russe nel 1945. I suoi romanzi si propongono di lasciare memoria degli orrori commessi dai nazisti: *Se questo è un uomo* racconta la sua esperienza di deportato, *La tregua* del tragico viaggio di ritorno in Italia.

Il brano che segue, tratto da *Se questo è un uomo*, è il capitolo in cui Primo Levi va a recuperare la marmitta del rancio insieme ad un compagno, Jean, che gli confessa il suo amore per l'Italia e il desiderio di imparare l'italiano. All'autore viene in mente il XXVI canto dell'*Inferno* e decide di recitarglielo.

CERCANDO IN
PROMETEO 3.0

VIDEO

Confronto fra autori: Levi e Dante
(a cura di E. Zinato) con interviste
a Primo Levi e Pier Vincenzo Mengaldo.

da P. Levi, *Se questo è un uomo*, in *Opere*, Einaudi, Torino 1977.

... Il canto di Ulisse. Chissà come e perché mi è venuto in mente: ma non abbiamo tempo di scegliere, quest'ora già non è più un'ora. Se Jean¹ è intelligente capirà. Capirà: oggi mi sento da tanto.

... Chi è Dante. Che cosa è la Commedia. Quale sensazione curiosa di novità si prova, se si cerca di spiegare in breve che cosa è la Divina Commedia. Come è distribuito l'*Inferno*, cosa è il contrappasso. Virgilio è la Ragione, Beatrice è la Teologia.

5

Jean è attentissimo, ed io comincio, lento e accurato:

Lo maggior corno della fiamma antica

Cominciò a crollarsi mormorando,

Pur come quella cui vento affatica.

10

Indi, la cima in qua e in là menando

Come fosse la lingua che parlasse

Mise fuori la voce, e disse: Quando...²

Qui mi fermo e cerco di tradurre. Disastroso: povero Dante e povero francese! Tuttavia l'esperienza pare prometta bene: Jean ammira la bizzarra similitudine della lingua, e mi suggerisce il termine appropriato per rendere «antica».

15

1 Jean: Jean Samuel, deportato ad Auschwitz e quindi a Monowitz, dove conobbe Primo Levi. Così lo stesso Levi presenta Jean all'inizio del capitolo intitolato *Il canto di Ulisse*: «Jean era uno studente alsaziano; benché avesse già ventiquattro anni, era il più giovane

Häftling [detenuto] del Kommando Chimico. Era perciò toccata a lui la carica di Pikolo, vale a dire di fattorino-scritturale, addetto alla pulizia della baracca, alla consegna degli attrezzi, alla lavatura delle gamelle [recipienti metallici in cui veniva consumato il rancio], alla contabili-

tà delle ore di lavoro del Kommando».

2 Lo maggior...Quando: si tratta dei vv. 85-90 del canto XXVI dell'*Inferno*. Spiega l'autore stesso: «I passi della *Divina Commedia* contenuti in questo capitolo sono citati a memoria, e perciò contengono molte inesattezze».

E dopo «Quando»? Il nulla. Un buco nella memoria. «Prima che sì Enea la nominasse». Altro buco. Viene a galla qualche frammento non utilizzabile: «... la piéta Del vecchio padre, né 'l debito amore Che doveva Penelope far lieta...» sarà poi esatto?

... Ma misì me per l'alto mare aperto.

20 Di questo sì, di questo sono sicuro, sono in grado di spiegare a Pikolo, di distinguere perché «misi me» non è «je me mis», è molto più forte e più audace, è un vincolo infranto, è scagliare se stessi al di là di una barriera, noi conosciamo bene questo impulso. L'alto mare aperto: Pikolo ha viaggiato per mare e sa cosa vuoi dire, è quando l'orizzonte si chiude su se stesso, libero diritto e semplice, e non c'è ormai che odore di mare: dolci cose ferocemente lontane.

25 Siamo arrivati al Kraftwerk,³ dove lavora il Kommando dei posacavi. Ci dev'essere l'ingegner Levi. Eccolo, si vede solo la testa fuori della trincea. Mi fa un cenno colla mano, è un uomo in gamba, non l'ho mai visto giù di morale, non parla mai di mangiare.

«Mare aperto». «Mare aperto». So che rima con «diserto»:

30 «... quella compagna Picciola, dalla qual non fui diserto», ma non rammento più se viene prima o dopo. E anche il viaggio, il temerario viaggio al di là delle colonne d'Ercole, che tristezza, sono costretto a raccontarlo in prosa: un sacrilegio. Non ho salvato che un verso, ma vale la pena di fermarcisi:

... Acciò che l'uom più oltre non si metta.

35 «Si metta»; dovevo venire in Lager per accorgermi che è la stessa espressione di prima, «e misi me». Ma non ne faccio parte a Jean, non sono sicuro che sia una osservazione importante. Quante altre cose ci sarebbero da dire, e il sole è già alto, mezzogiorno è vicino. Ho fretta, una fretta furibonda.

Ecco, attento Pikolo, apri gli orecchi e la mente, ho bisogno che tu capisca:

Considerate la vostra semenza:

Fatti non foste a viver come bruti,

40 Ma per seguir virtute e conoscenza.

Come se anch'io lo sentissi per la prima volta: come uno squillo di tromba, come la voce di Dio. Per un momento, ho dimenticato chi sono e dove sono.

Pikolo mi prega di ripetere. Come è buono Pikolo, si è accorto che mi sta facendo del bene. O forse è qualcosa di più: forse, nonostante la traduzione scialba e il commento pedestre⁴ e frettoloso, ha ricevuto il messaggio, ha sentito che lo riguarda, che riguarda tutti gli uomini in travaglio,⁵ e noi in specie; e che riguarda noi due, che osiamo ragionare di queste cose con le stanghe della zuppa sulle spalle.

Li miei compagni fec'io sì acuti...

50 ... e mi sforzo, ma invano, di spiegare quante cose vuol dire questo «acuti». Qui ancora una lacuna, questa volta irreparabile. «... Lo lume era di sotto della luna» o qualcosa di simile; ma

3 Kraftwerk: centrale elettrica, in tedesco.

4 pedestre: di basso livello, privo di originalità.

5 travaglio: pena, sofferenza.

prima?... Nessuna idea, «keine Ahnung» come si dice qui. Che Pikolo mi scusi, ho dimenticato almeno quattro terzine.

– Ça ne fait rien, vas-y tout de même.⁶

55 ... Quando mi apparve una montagna, bruna
Per la distanza, e parvemi alta tanto
Che mai veduta non ne avevo alcuna.

60 Sì, sì, «alta tanto», non «molto alta», proposizione consecutiva. E le montagne, quando si vedono di lontano... le montagne... oh Pikolo, Pikolo, di' qualcosa, parla, non lasciarmi pensare alle mie montagne, che comparivano nel bruno della sera quando tornavo in treno da Milano a Torino!

Basta, bisogna proseguire, queste sono cose che si pensano ma non si dicono. Pikolo attende e mi guarda.

65 Darei la zuppa di oggi per saper saldare «non ne avevo alcuna» col finale. Mi sforzo di ricostruire per mezzo delle rime, chiudo gli occhi, mi mordo le dita: ma non serve, il resto è silenzio. Mi danzano per il capo altri versi: «... la terra lagrimosa diede vento...» no, è un'altra cosa. È tardi, è tardi, siamo arrivati alla cucina, bisogna concludere:

Tre volte il fe' girar con tutte l'acque,
Alla quarta levar la poppa in suso
E la prora ire in giù, come altrui piacque...

70 Trattengo Pikolo, è assolutamente necessario e urgente che ascolti, che comprenda questo «come altrui piacque», prima che sia troppo tardi, domani lui o io possiamo essere morti, o non vederci mai più, devo dirgli, spiegargli del Medioevo, del così umano e necessario e pure inaspettato anacronismo,⁷ e altro ancora, qualcosa di gigantesco che io stesso ho visto ora soltanto, nell'intuizione di un attimo, forse il perché del nostro destino, del nostro essere oggi qui...

75 Siamo oramai nella fila per la zuppa, in mezzo alla folla sordida e sbrindellata dei porta-zuppa degli altri Kommandos. I nuovi giunti ci si accalcano alle spalle. – Kraut und Rüben? – Kraut und Rüben –. Si annunzia ufficialmente che oggi la zuppa è di cavoli e rape: – Choux et navets. – Káposzta és répak.⁸

Infin che 'l mar fu sopra noi rinchiuso.

6 Ça ne fait rien, vas-y tout de même: *Non ha importanza, continua lo stesso, in francese.*

7 così umano...anacronismo: in una lettera al suo traduttore tedesco, Levi spiega così questo passo: «L'anacronismo a cui mi riferisco è la frase "come altrui piacque", che è tipicamente cri-

stiana, eppure chi la pronuncia è un pagano, morto forse 15 secoli prima di Cristo, e per giunta dannato; e mi pare umano e necessario, perché a questo punto tale è il calore poetico del racconto che Dante e Ulisse vengono a confondersi, e chi parla è Dante cristiano. Questo poeta, che altrove appare

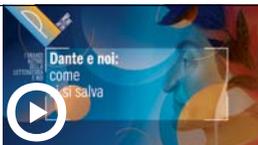
un astratto teorico della teologia, e dei dannati dice "ogni pietà convien che qui sia morta", in questi versi invece è pieno di ammirazione e di amore per il suo Ulisse, eroe e peccatore ad un tempo».

8 Kraut...répak: 'cavoli' e 'rape' in tedesco, francese e polacco.

LAVORO

SUL TESTO

- 1** Nel romanzo *Se questo è un uomo* Primo Levi fa più volte riferimento all'*Inferno* dantesco. Ti pare strano che all'interno del lager allo scrittore vengano in mente immagini ed espressioni della prima cantica della *Commedia*? Motiva la tua risposta.
- 2** Confronta i versi danteschi con la citazione a memoria faticosa e frammentaria dell'autore del brano. Che cosa noti?
- 3** Perché Primo Levi deve tradurre in francese?
- 4** La terzina «Considerate la vostra semenza:/Fatti non foste a viver come bruti,/Ma per seguir virtute e conoscenza» ha per lo scrittore e il compagno un valore particolarmente attuale, è «come uno squillo di tromba, come la voce di Dio». Perché?
- 5** Spiega l'espressione «queste sono cose che si pensano ma non si dicono», che si riferisce nel testo alla montagna.
- 6** L'autore dichiara che, per un momento, ha dimenticato «chi sono e dove sono». Che cosa alla fine del brano conclude il "folle volo" dei due deportati?
- 7** Quale analogia avverte l'autore tra il naufragio di Ulisse e il destino dei prigionieri? A quale forza sono sottoposti l'uno e l'altro?
- 8** Come interpreti la frase «qualcosa di gigantesco che io stesso ho visto ora soltanto, nell'intuizione di un attimo»?
- 9** Dante è il punto di partenza, è la radice della nostra identità culturale, ma ciò che l'autore ci descrive è un processo interiore. Indica i passi in cui Primo Levi si sforza di recuperare la memoria, condizione essenziale della conoscenza, e quelli in cui mira alla riappropriazione del senso del canto di Ulisse dantesco.
- 10** Lo stesso Levi si domanda perché proprio Dante per insegnare l'italiano a uno straniero. Perché proprio il canto di Ulisse? Prova tu a rispondere alla domanda in un testo argomentativo.
- 11** Individua nel brano le scelte lessicali connesse con l'idea della perdita della dimensione spazio-temporale e finalizzate ad attivare l'idea della vastità e della libertà. Quale significato puoi attribuirgli?
- 12** L'autore fa propria l'"orazion picciola" e avviene quasi un processo di identificazione Ulisse/Levi. In quali righe del testo?
- 13** Dividi il brano in due parti, quella che indica il recupero dello spazio umano dentro il lager e quella che indica il ritorno alla condizione di deportato. Quali frasi del testo ti sembrano esemplificative di questi differenti percorsi?
- 14** Nell'opera *I sommersi e i salvati* Levi scriverà a proposito del canto di Ulisse: «mi permetteva di ristabilire un legame con il passato, salvandolo dall'oblio e fortificando la mia identità, mi convinceva che la mia mente, benché stretta dalle necessità quotidiane, non aveva cessato di funzionare, mi promuoveva ai miei occhi e a quelli del mio interlocutore, mi concedeva una vacanza effimera, ma non ebete, anzi liberatoria e differenziale: un modo insomma di ritrovare me stesso». Jean Samuel (Pikolo), uno dei pochi sopravvissuti ad Auschwitz, ricorderà l'episodio confessando di non aver compreso il significato delle parole del compagno, ma di essersi reso conto che stava facendogli del bene e di averlo quindi esortato a continuare. Ti pare che questi elementi emergano anche dal testo proposto?

DAL
VIDEOA
UN DIPINTO

3

GIORGIO DE CHIRICO
IL RITORNO
DI ULISSE

Giorgio
De Chirico,
*Il ritorno
di Ulisse*, 1968.
Collezione
privata.



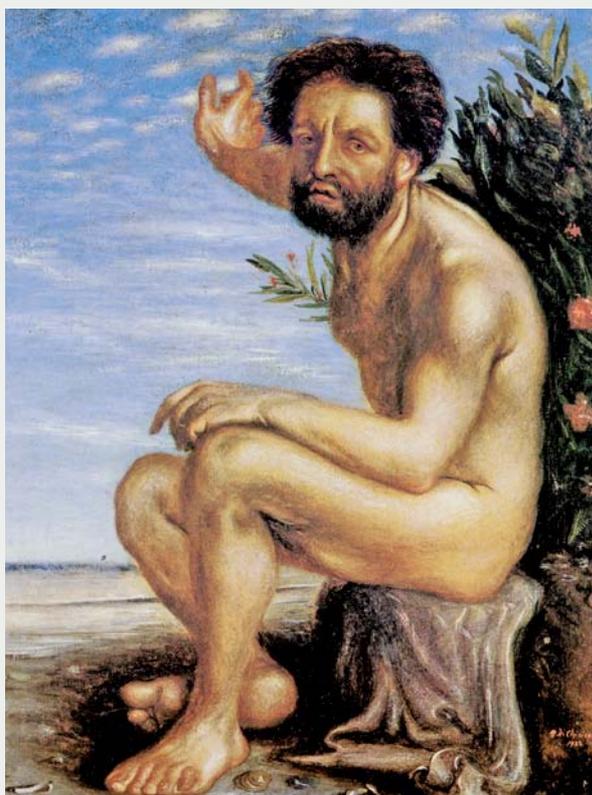
Giorgio De Chirico (1888-1978) è stato un pittore e scrittore italiano. È il principale esponente e teorico della corrente artistica della pittura metafisica. Nell'arte di De Chirico, i soggetti sono assemblati in strane combinazioni entro uno spazio solitario e spettrale, che comunica un senso di inquietante irrealtà. La pittura metafisica vuole essere intellettuale e cerebrale per raggiungere una totale autonomia dalla realtà quotidiana. Tutto perde la sua "normalità" e diventa emblema di un'altra realtà che resta tuttavia enigmatica, messaggio di un senso di estraniamento e di profonda solitudine dell'uomo.



LAVORO

SUL DIPINTO

- 1 Descrivi il quadro seguendo un ordine logico (dal generale al particolare), soffermandoti sulle immagini alle pareti e sulla figura in primo piano.
- 2 Quali dettagli ti permettono di riconoscere Ulisse nel quadro?
- 3 La stanza raffigurata contiene numerose citazioni di opere dello stesso artista: l'armadio, la sedia e la poltrona ricordano la serie *Mobili nella valle* degli anni Venti, il quadro sulla sinistra riproduce la *Piazza d'Italia* dipinta da De Chirico, la stanza ci riporta agli interni degli anni Venti, il paesaggio oltre la finestra ci ricorda la Grecia, in cui il pittore era nato, e l'interesse per il mondo classico e mitologico. Chi rappresenta Ulisse raffigurato al centro della composizione?
- 4 In fondo a destra nel quadro è raffigurata una porta socchiusa. Ti pare che abbia qualche relazione con il viaggio di Ulisse? Che l'eroe sia entrato o sia sul punto di uscire da quella porta?
- 5 Il quadro si intitola *Il ritorno di Ulisse*. Perché l'eroe greco continua a remare dentro la barca?
- 6 Il mare delle avventure di Ulisse è piccolo come un tappeto: si tratta di un dettaglio decorativo o di un particolare che ha un preciso significato?
- 7 «Siamo esploratori pronti per nuove partenze» aveva scritto De Chirico nel 1918. Ti pare che questa frase possa costituire la didascalia del quadro proposto? Motiva la tua risposta.
- 8 Il pittore aveva già dipinto un *Autoritratto come Ulisse* [FIG. 1], in cui l'eroe appare anziano e segnato dagli anni e dalle avventure. A distanza di anni, ormai ottantenne, invece dipinge Ulisse giovane e dall'espressione serena. Come spieghi questa scelta? Che cosa indica Ulisse nell'autoritratto? Che significato attribuisce a questo gesto?



← [FIG. 1]

Giorgio De Chirico, *Autoritratto come Ulisse*, 1922. Musée d'art moderne de la Ville de Paris.

- 9 Giorgio De Chirico ripropone il tema del *Ritorno di Ulisse* [FIG. 2] in un altro dipinto del 1973, all'età di ottantacinque anni. Osserva il quadro, quali differenze noti con il dipinto precedente? Quale delle due versioni del dipinto preferisci? Ti pare che il messaggio dell'autore sia cambiato dall'una all'altra versione? Motiva la tua risposta.
- 10 L'eroe omerico raffigurato da De Chirico nei due quadri intitolati *Il ritorno di Ulisse* è diverso dal personaggio dell'*Inferno* dantesco che, dimentico degli affetti familiari, diventa il simbolo della volontà di una conoscenza senza freni? Motiva la tua risposta.



↑ [FIG. 2] Giorgio De Chirico, *Il ritorno di Ulisse*, 1973. Musée d'art moderne de la Ville de Paris.

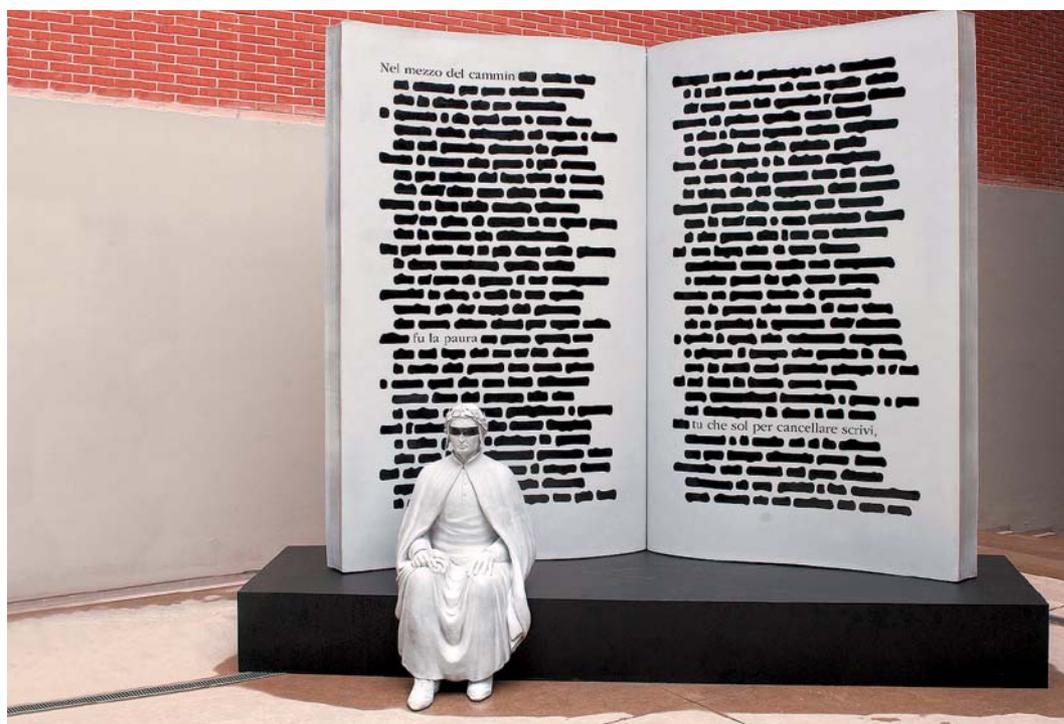
DAL
VIDE

4

A
L'ATTUALITÀ

DANTE È UN AUTORE CHE I GIOVANI POSSONO ANCORA SENTIRE VICINO?

La fortuna costante di Dante fino ai giorni nostri solleva una serie di interrogativi: perché leggere e studiare Dante oggi? In che cosa consiste la sua lezione? Quali sono i motivi che rendono il poeta ancora attuale? Quali, invece, ce lo fanno percepire come distante? Dante non è solo il padre della lingua e della letteratura italiana, ma è anche un riferimento decisivo della nostra identità nazionale, segnata da lui definitivamente su base linguistica, politica, culturale. In particolare, la conoscenza della *Commedia* ha costituito un elemento identitario capace di coinvolgere tutte le classi sociali e di attraversare i secoli, come modello di vita e discriminante di giudizio (morale, politico, ecc.) oltre che come espressione di arte. Ma Dante è un autore che i giovani possono ancora sentire vicino?



→
Emilio Isgrò,
Monumento
all'Inferno,
2018. Milano
Università IULM.



DEBATE

FASI DEL LAVORO		DURATA
Fase 1 Organizzazione del lavoro	Progettazione e coordinamento delle attività da proporre; presentazione del compito e delle modalità di svolgimento: attività individuali e di gruppo; formazione di gruppi eterogenei; confronto di idee.	2 ore
Fase 2 Ricerca del materiale	Attività di preparazione del compito, raccolta di informazioni, ricerca del materiale necessario, lettura di testi, visione di video...; lavoro individuale; realizzazione dei prodotti intermedi degli alunni (non necessariamente in classe). Scrittura di testi argomentativi. Presentazione del materiale al docente e ai compagni.	6 ore
Fase 3 Organizzazione dei gruppi di lavoro	Divisione degli alunni in gruppi, assegnazione della tesi e scelta dei portavoce (3 o 4 alunni), costituzione della giuria (3 alunni); organizzazione degli argomenti pro e contro.	1 ora
Fase 4 Svolgimento del dibattito	1. Prologo: primo debater;	3 minuti
	2. Prime argomentazioni: secondo debater.	3 minuti
	3. Confutazione delle argomentazioni avversarie; terzo debater.	3 minuti
	4. Dialogo libero: intero gruppo classe.	8 minuti
	5. Epilogo: quarto (o primo) debater.	3 minuti
Fase 5 Giudizio della giuria	Giudizio che tenga conto di: a. aspetti formali e retorici; b. ricchezza e coerenza delle argomentazioni. Ogni giurato attribuisce il suo punteggio e alla fine lo somma a quello degli altri. Si procede così alla proclamazione della squadra vincitrice.	15 minuti
Fase 6 Valutazione del lavoro svolto	Il docente individua con gli alunni i punti deboli della loro argomentazione, si commenta insieme l'efficacia della contro-argomentazione durante il debate: la tesi altrui è stata confutata?; eventuale scrittura di una relazione sul lavoro svolto o di un testo argomentativo sullo stesso tema del debate.	2 ore